

LA STORIA

Come nelle origini la Confraternita del Sudario che ha sede qui svolge anche un ruolo di «servizio alla città» con «Casa Bordino» che si occupa di assistenza a persone con disagi psichici. Il punto sulle ultime indagini dedicate al sacro lino

**Oltre 2 milioni nel 2015 all'ultima ostensione**

Come noto la Sindone è il telo che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù deposto dalla croce. Attualmente è custodita nella Cattedrale di Torino. Più nello specifico è conservata in una Teca speciale rinchiusa dentro una grande cassa metallica. Normalmente viene estratta solo in occasione delle ostensioni. L'ultima di queste esposizioni pubbliche (con oltre 2 milioni di pellegrini) si svolse dal 18 aprile al 24 giugno 2015 ed è stata concessa dal Papa, che si recò a Torino, per i duecento anni dalla nascita di don Giovanni Bosco.

# Riapre la chiesa della Sindone

Oggi Torino la «ritrova» dopo il restauro. Qui il cuore del «quartier generale» di quanti nel capoluogo si occupano a vario livello del sacro Telo conservato nella Cattedrale, distante meno di un chilometro

MARCO BONATTI  
Torino

Una chiesa che riapre è sempre una bella notizia. Tanto più se si tratta di un gioiello del Barocco torinese; e ancor più se la chiesa non è solo un «museo» ma un luogo vivo di incontro, preghiera, cultura. Oggi alle 12 si inaugurano i restauri al soffitto nella chiesa del Santo Sudario, in via San Domenico angolo via Piave: l'edificio fa parte del complesso che ospita la Confraternita del Sudario, il Centro internazionale di studi sulla Sindone e il museo della Sindone: è il «quartier generale» di quanti a Torino si occupano del Telo, conservato nella Cattedrale, che si trova a meno di un chilometro. Il dipinto centrale della volta è la Trasfigurazione di Cristo firmata da Michele Antonio Milocco, mentre gli affreschi laterali sono di Pietro Alzeri e risalgono al 1742. Più volte rimangiati anche nel secolo scorso, i lavori che decorano la volta erano stati attaccati dall'umidità e dalle muffe. I restauri sono stati progettati ed eseguiti dal Centro per il restauro della Venaria Reale. Dietro il restauro della chiesa c'è un progetto culturale di



Un particolare della volta della chiesa del Santo Sudario a Torino

ampia portata, che ha cercato di coinvolgere tutte le componenti della vita torinese: finanziatori sono infatti la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt, principali riferimenti per le attività di cultura e rilancio del patrimonio culturale torinese. Ma a fianco delle fondazioni bancarie un contributo importante è venuto dal Niaf (National Italian American Foundation), con sede a Washington, che

raccoglie contributi e anima progetti per gli Italiani residenti negli Stati Uniti. Un rappresentante del Niaf sarà a Torino per presenziare all'inaugurazione dei restauri. Sono previsti anche gli interventi dei rappresentanti delle fondazioni bancarie e del direttore del Centro del restauro Stefano Trucco. Ovviamente non mancano rappresentanze della Chiesa torinese e della città, che hanno seguito e

incoraggiato l'intero percorso. Il costo complessivo dell'intervento è poco al di sotto dei 100mila euro. La riapertura della chiesa significa prima di tutto tornare a un'offerta completa per i visitatori del museo della Sindone, che occupa sia alcune sale della Confraternita sia la cripta della chiesa stessa e che ospita documenti, reperti, immagini riguardanti l'intera storia del Telo, dalle stampe

relative alle ostensioni in epoca sabauda fino alla macchina fotografica di Secondo Pia per la prima fotografia (1898) e alla cassa che ha contenuto la Sindone arrotolata quando si trovava nell'altare del Bertola, al centro della cappella guariniana (che ha riaperto il 27 settembre scorso; i restauri dell'altare dovrebbero cominciare nella prossima primavera). Per la Confraternita e le altre istituzioni «sindonologiche», il restauro della chiesa rappresenta anche la conferma di un ruolo di «servizio alla città» svolto da ormai cinque secoli. Il primo nucleo della Confraternita del Sudario nacque infatti come società di assistenza per i «pazzerelli», i malati di mente. E ancora oggi qui opera «Casa Bordino», un braccio della Confraternita che si occupa di assistenza a persone con disagi psichici. Il programma della giornata di festa prevede la cerimonia di riapertura con le autorità alle 12; nel pomeriggio alle 17 la riapertura al pubblico e alle 18 la Messa celebrata da monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente d'onore della Commissione diocesana per la Sindone. Alle 20.30, dopo una breve visita ai restauri, un

concerto a cura dell'associazione «Musicaviva» e della Camerata strumentale di San Pancrazio. In programma i Salmi di Benedetto Marcello. L'«immagine» centrale della chiesa del Sudario è, naturalmente, quella della Sindone, e degli studi su di essa. Ancora recentemente («Avvenire» ne ha riferito il 4 gennaio) sono uscite notizie relative a nuove «scoperte» riguardanti il Telo. Il professor Gian Maria Zaccone, storico e direttore del Centro internazionale di Sindonologia, osserva che «in questi ultimi anni il Centro si è battuto per affermare la necessità che l'approccio scientifico alla Sindone rispetti tutte le procedure e i protocolli richiesti per la validazione e condivisione dei risultati, così come accade abitualmente per qualsiasi seria e corretta ricerca scientifica. Non ci dovrebbe essere necessità di ribadire un principio ovvio, che troppo spesso tuttavia nel campo sindonico è stato disatteso, per tanti motivi, ai quali non sono alieni personalismi e preconcetti. Nel caso in questione, anche per rispetto verso gli autori, la sezione competente per materia della nostra Commissione scientifica internazionale commenterà i risultati della ricerca, ma potrà farlo solo allorché saranno disponibili tutti gli elementi scientifici attraverso la dovuta pubblicazione su rivista accreditata, che evidentemente non può essere sostituita da annunci giornalistici».

**La cripta sede del museo sindonico**

La cripta della chiesa del Santo Sudario ospita anche il museo della Sindone. Fondato nel 1936, l'alloggiamento si trova nella sede attuale dal 1998. Il museo, come spiega l'apposito sito, informa sulle ricerche sindonologiche dal '500 ad oggi cogliendone gli aspetti storici, scientifici, devozionali e artistici. Tra gli oggetti esposti: le lastre di Giuseppe Enrie del 1931, la cassetta in cui la Sindone arrivò

a Torino nel 1578, incisioni e libri antichi, immagini tridimensionali, fotografie al microscopio elettronico di pollini, microtracce e tele, frutto di esperimenti volti a spiegare l'immagine. Gioiello del museo è la cinquecentesca teca in argento e pietre dure che ha custodito la Sindone fino al 1998. Animano la visita una serie di affreschi virtuali sul tema della Passione di Gesù proiettati sulla volta della cripta.

IL CASO

## Barbarin, la sentenza prevista il 7 marzo

L'arcivescovo di Lione viene accusato di aver coperto abusi risalenti a prima che arrivasse in diocesi

DANIELE ZAPPALÀ  
Parigi

Fino a che punto è auspicabile convocare in tribunale una fragile ex collaboratrice diocesana ottantenne, esponendo le sue lacrime in pubblico e costringendola a farsi difendere in aula da un avvocato, per sospetti giudiziari già archiviati dai magistrati? In attesa del verdetto previsto il 7 marzo, il dibattimento del processo sulla presunta inazione della diocesi di Lione verso Bernard Preynat, sacerdote ormai anziano che perpetrò fino al 1991 numerose aggressioni sessuali su minori in campi scout, si è chiuso ieri ispirando anche domande come questa. Nella sua requisitoria, Charlotte Trabut, procuratore aggiunto del

Tribunale di Lione, ha evidenziato la questione dell'intenzionalità, secondo due registri paralleli. Innanzitutto, l'intenzionalità degli accusati, ovvero 6 responsabili o ex responsabili diocesani, a cominciare dal cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione dal 2002. Il pastore, giunto nel capoluogo come arcivescovo più di un decennio dopo è accusato di aver voluto coprire e insabbiare il caso. La magistrata ha escluso quest'intenzionalità, ribadendo quanto espresso dalla Procura nell'agosto 2016. Al contrario, ha ricordato Charlotte Trabut, il cardinale «ha agito» in casi simili più recenti giunti a sua conoscenza, come aveva appurato l'indagine preliminare del 2016 sfociata nell'archiviazione. Sulla presunta colpevolezza degli accusati, la

I fatti chiamano in causa violenze commesse da un sacerdote tra gli anni '80 e l'inizio degli anni '90. La procura non ha chiesto la condanna del porporato ma punta all'apertura di un dibattito nazionale sui silenzi della Chiesa

magistrata non ha ravvisato novità sostanziali dopo gli elementi introdotti nel processo da 9 vittime di Bernard Preynat. Ormai uomini adulti di mezza età, le vittime di abusi hanno chiesto e promosso il processo aperto lunedì, non scaturito da nuove indagini della Procura, ma reso possibile dalla procedura francese della citazione diretta a giudizio (assente negli altri prin-

cipali ordinamenti e raramente impiegata anche oltralpe), dove l'iniziativa processuale è eccezionalmente concessa all'accusa, esposta così al rischio di successive citazioni per diffamazione. «Non interessarsi all'elemento intenzionale, significa cadere in una concezione acchiappatutto dell'infrazione», ha ammonito Charlotte Trabut, rivolgendosi all'accusa, prima d'ufficializzare che la Procura non chiede condanne per gli accusati. «Le parti civili desiderano mettere in causa il funzionamento della Chiesa e ottenere condanne penali da consegnare agli annuali, il che spiega la loro «requisitoria» accusatoria», ha aggiunto la magistrata, mettendo il dito sull'altra intenzionalità in ballo. Proprio quella, esplicitamente professata dall'accusa, di

usare il processo per aprire un dibattito nazionale sul silenzio istituzionale nella Chiesa. Ma in proposito, l'aula di un tribunale e l'uso di una procedura speciale biasimata da certi filosofi del diritto per le sue residue connotazioni storiche «vendicative» rappresentano il luogo e il mezzo migliori? Per gli avvocati della difesa, è stato principalmente inscenato uno «spettacolo processuale» da servire alle telecamere. È legittimo, dunque, il timore di potenziali strumentalizzazioni anticlericali. Ma fra gli intellettuali d'oltralpe, intanto, c'è pure chi perora la necessità di simili «elettrichock» per risvegliare l'attenzione generale su un flagello tanto spaventoso ed esteso nella società come la pedofilia.

LA DECISIONE

## Il Papa «proroga» Ambrosio per un anno alla guida della diocesi di Piacenza-Bobbio

BARBARA SARTORI  
Piacenza

Il vescovo Gianni Ambrosio continuerà a guidare la diocesi di Piacenza-Bobbio per un altro anno. Con una nota a firma del nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo Emil Paul Tscherig, è stata comunicata la decisione di papa Francesco in merito alla rinuncia del governo pastorale, per raggiunti limiti di età, presentata il 20 novembre scorso dal presule, classe 1943. «Il Santo Padre - si legge - ha accettato la rinuncia con la formula *nunc pro tunc* concedendo una proroga di almeno un anno» all'incarico di pastore della Chiesa di Piacenza-Bob-

bio. Originario di Santhià (Vercelli), sacerdote dal 1968, già assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, Ambrosio è stato eletto alla sede vescovile di Piacenza-Bobbio il 22 dicembre 2007 e ordinato vescovo nella Cattedrale di Piacenza il 16 febbraio 2008. Tra gli incarichi ricoperti, dal 2012 al 2018 è stato vicepresidente della Comece (Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea). «Tutta la comunità dei fedeli - fa sapere il vicario generale, monsignor Luigi Chiesa - è grata a papa Francesco per la decisione assunta, segno di fiducia e di stima per il ministero del nostro vescovo».

LA SESSIONE INVERNALE

## Da lunedì il Consiglio permanente della Cei

All'ordine del giorno la riflessione sul decennio dedicato alla sfida educativa. Fra i temi anche il nuovo Servizio nazionale per la tutela dei minori con la nomina del presidente

Da lunedì a mercoledì prossimi si svolgerà a Roma, presso la sede della Cei in Circonvallazione Aurelia, la sessione invernale del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Dopo l'introduzione del cardinale presidente Gualtiero Bassetti, i lavori prevedono una riflessione sugli Orientamenti pastorali del decennio che volge al termine sul tema «Educare alla vita buona del Vangelo». In questi anni a far da filo con-

duttore è stata la prospettiva educativa: si tratta ora di avviare un bilancio e di individuare con quale struttura e con quali contenuti prospettare l'itinerario futuro, finalizzato a costruire condizione di sguardo e d'impegno tra la Chiesa in Italia. Il Consiglio permanente della prossima settimana affronterà, quindi, l'approvazione di un regolamento per il Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, costituito

presso la Cei; provvederà alla nomina del presidente dell'organismo e di un coordinatore, a cui la presidenza affiancherà una segreteria stabile, in cui laiche e laici, sacerdoti e religiosi esperti siano a disposizione dei vescovi diocesani. Al riguardo, i presuli saranno chiamati a esprimersi anche sui servizi regionali e sull'individuazione in ogni diocesi di uno o più referenti da avviare a un percorso di formazione specifica.

Dalle diocesi

TORINO

### Dal Sermig un nuovo prete ordinato da Nosiglia

Prima ordinazione sacerdotale del 2019 per la diocesi di Torino. Domani alle 10 in Cattedrale diventerà prete, per le mani dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, Alessandro Rossi, classe 1972. Originario di Vimerca in Lombardia, Rossi appartiene alla Fraternità della speranza del Sermig. Qui, all'interno del Servizio missionario giovani fondato da Ernesto Olivero, ha maturato la scelta di diventare presbitero a servizio della sua comunità e della Chiesa di Torino. In questo ultimo anno ha collaborato con la parrocchia di San Gioacchino a Torino. Nel foglietto che annuncia la sua ordinazione sacerdotale, il prete novello invita «a gesti di restituzione per i poveri che bussano alle porte degli arsenali». (Federica Bello)

CALTAGIRONE

### Al via il corso di formazione all'impegno socio-politico

Si apre oggi per concludersi il 15 aprile il corso di formazione all'impegno sociale e politico promosso dalla diocesi di Caltagirone. Giunta alla sesta edizione l'iniziativa è in programma il venerdì dalle 18.30 alle 20.30. Organizzato dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, il corso si propone di formare alla partecipazione attiva e alla cittadinanza responsabile. Sede degli incontri, realizzati in collaborazione col Progetto Policoro, l'Hotel Villa Sturzo. (Maria Gabriella Leonardi)

ASSISI

### Cavina apre oggi pomeriggio l'incontro animatori Unitalsi

Si svolgerà da oggi a domenica ad Assisi l'incontro nazionale degli animatori Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporta ammalati a Lourdes e Santuari internazionali), appuntamento di formazione cui sono attesi più di 350 volontari. I lavori saranno aperti alle 16.30 dal vescovo di Carpi, Francesco Cavina. Poi la relazione sulle apparizioni a Lourdes del presidente nazionale Unitalsi Antonio Diella.